VI

L'EUCARISTIA, SACRAMENTO D'AMORE

Non c'è vita di preghiera, né cammino di santità che non siano alimentati dall'eucaristia, sacramento d'amore e di unità; potremmo dire che la messa è anche il compendio di tutte le forme di preghiera: lode, adorazione, ringraziamento, intercessione...

La nostra vita di preghiera deve iscriversi nella realtà della celebrazione eucaristica e segnare il ritmo dell'anno liturgico.

Le nostre giornate sono partecipazione a quell'unica cena del giovedì santo, che ogni messa attualizza nel tempo e nello spazio. Tale memoriale della morte e risurrezione di Cristo Signore ci immette nel suo mistero e dà senso alla nostra vita.

Nel sacrificio dell'altare, Gesù risorto, nel suo immenso amore, si fa pane per noi: ci dà la sua carne e il suo sangue come cibo e bevanda e ci trasforma in lui, facendoci uno con lui e fra noi.

Finito il banchetto eucaristico, egli permane nel tabernacolo, ineffabile presenza, che riscalda le nostre chiese facendosi fonte di vita, di consolazione e di pace. Sotto le specie del pane e del vino resta, così, in

mezzo a noi, come presenza viva e palpitante, come sole che illumina e riscalda la nostra vita.

« Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro » (Mt 11,28) è l'invito del suo cuore infuocato d'amore e colmo di tenerezza per le sue creature.

Chi potrà comprendere l'oceano di delizie racchiuse nel cuore di Gesù!

L'eucaristia ci immette nel mistero dell'Uomo-Dio, morto e risorto per noi, per ciascuno di noi. Gesù ci ama con un cuore di carne, che batte con palpiti inenarrabili; egli offre a coloro che si amano in lui una stabile abitazione nel suo cuore, dove niente e nessuno potrà mai separarli per il tempo e per l'eternità; nel suo cuore ciascuno di noi trova un asilo di pace, un riposo sicuro nelle vicissitudini del tempo, un abisso di beatitudine per tutta l'eternità.

Nella comunione eucaristica si realizza una perfetta unione di ciascuno di noi con Gesù risorto, realmente presente nel sacramento del suo amore; egli è interamente nel pane e nel vino, senza divisioni e ci « assimila » a sé; rimane presente in mezzo a noi, anche dopo la celebrazione eucaristica, per essere adorato e contemplato nell'ostia consacrata: il tabernacolo è il luogo del « Santissimo », lì sempre ci aspetta; la comunione è così sostenuta e alimentata dall'adorazione.

Guardare l'ostia bianca con fede, raccoglierci davanti al tabernacolo è segno del nostro amore per Ge-

sù, che coinvolge tutta la nostra persona e l'intera nostra esistenza.

Cristo Signore nella comunione eucaristica viene in noi, ci nutre, ci fa uno fra noi, si fa farmaco di immortalità, entra nelle fibre più intime del nostro essere per « assumerci » e portarci in lui, divinizzandoci; l'adorazione silenziosa davanti al tabernacolo ci fa capaci di vivere quest'unione; è importante trovare il tempo di intrattenerci davanti a Gesù eucaristia.

È noto come, nella tradizione della Chiesa, la visita al Santissimo Sacramento abbia alimentato la fede di molti santi: si sono nutriti dell'eucaristia e sono diventati anch'essi « eucaristia ». « Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue... » (Mt 26,26.28) le parole della consacrazione vengono pronunciate sulle specie del pane e del vino, ma il mistero eucaristico ha questa pienezza: non si trasformano soltanto il pane e il vino, ma anche noi stessi e il mondo diventiamo ostia vivente[13].

Comunicare è adorare, possiamo ricevere Gesù eucaristia: « Soltanto adorando, aprendo tutta la nostra esistenza alla sua presenza, aprendoci perché lui sia la forza della nostra vita. Lo descrive sant'Agostino, quando parla delle visioni, nelle quali ha sentito

[13] Cfr. J. Ratzinger, *Un corpo mi hai preparato: ecco, io vengo*, Omelia del 24 giugno 2000, in *Il potere dei segni*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, p. 265.

il Signore eucaristico dirgli: "È un cibo diverso, non tu vorrai assimilare me, ma tu devi essere assimilato a me". Quindi comunicare è adorare »[14].

Non ci resta che lasciarci inebriare dalla tenerezza del cuore di Gesù; nutriti dal pane di vita potremo percorrere il cammino della nostra esistenza con il cuore e la mente fissi sull'ostia divina, restando in adorazione e azione di grazie, per diventare anche noi con tutto il creato ostia vivente.

[14] *Ibid.*, p. 264.